

lezer il processo novo a la parte over non; e li Syn-
dici di Terra ferma a l' incontro. Et balotato fra li
Consieri, non fono d'acordo. Poi messeno, tre Con-
sieri da una banda e do Consieri con uno Cao di XL
da l'altra in loco di consier sier Andrea Baxadona,
che non era, per *viam declarationis* al Consejo si
doveano monstrar ditte scripture. Et fono 23 di no,
19 di si, et fo terminà di non monstrarle; nè altro
fu fato.

Da poi disnar *etiam* si reduce ditta Quarantia
criminal in Colegio, et parlò sier Orio Venier fo
synicho di Terra ferma, qual con sier Francesco
Minio e sier Bernardo Donado synici messeno di
tajar la sententia absolutoria di sier Domenego da
Molin *olim* podestà di Ruigno, per la qual absol-
veva di certi omicidii de che era incolpado ditto sier
Zorzi Diedo, *ut in ea*. E al primo balotar fo 12 non
sincere, 10 bona et 23 taia; et cussi fo taià et expedi-
ta al primo balotar. Hora mò li Synici vegnirà al
Consejo con il processo fato per loro etc.

Et li Savii reduti daspersi, vene *lettere di Ro-*
ma, di 29 et 31; di Napoli, dil Secretario;
di Spagna, di sier Francesco Corner el cava-
lier, orator nostro, date a Barzelona, a dì 19
Octubrio, e dil Capitano di le galie di Barba-
ria sier Francesco Contarini, date in galia nel
porto di Trapano a dì 23 Septembrio, le qual
tutte lettere fono lecte in Colegio di Savii.

Di sier Francesco Corner capitano di le
galie di Barbaria, di 12, tenute fin 18 et altre
fin 23, drizate a soi fradelli. Scrive il successo
dil suo esser ancora nel porto di Trapano, *videlicet*
lui capitano e la conserva e tre galie sotil, soraco-
miti sier Alvise da Canal, sier Nicolò Sanudo e sier
Zuan Salamon di Candia; le qual tre galie andono
a levar li ori justa la parte di Pregadi. Avisa, come
a di do ritornò il brigantin spazono a Tunis, riporta
le fuste turesche erano li a la Goleta n. 33 et una
galia, le qual preseno il castello, et li lassò uno ca-
stelan con 25 turchi, et se erano partite et andate
mia 30 più in là a uno porto chiamato porto Farina;
le qual, come riporta, si esso nostro capitano non
ritornava li a Trapano, erano deliberate de introm-
eter ditte galie nostre grosse; e scrive il modo
voleano far parte a una e parte a esso capitano, e
le altre venir dove bisognava. Il qual bregantin ri-
porta el re di Tunis aver fato apichar quel castelan
era restato nel castello di la Golleta per averla pre-
sa et la feva ruinar, dicendo cussi christiani hariano
potuto prender ditto castello. Et turchi portò via di
esso castello 4 artellarie grosse, polvere e altro;

chi dice 8. Et esso Re rispose a la lettera li scrisse
il prefato capitano laudandolo di aversi levato, per-
chè, stando li a la Goleta, haria auto pericolo da dite
fuste; con altre parole piene di ogni dolceza et amor.
Item, a di primo, a hore 22, comenzò a zonzar li a
Trapano l'armada dil Catolico re, e tutta la notte
non fece altro; qual è di barze 73, su la qual è 7000
fanti, 700 homeni d'arme a la spagnola, zoè il ca-
vallo e l'huomo d'arme, et 300 zanetieri; et zonte
li in porto da barze 50, il resto restate a la Faga-
gnana, che è mia 18 de li, qual per esser ixola, han-
no posto li fanti aziò non fuzeno, et hanno bone
grote, assa' legne et aqua. I qual fanti voriano partiri-
si volentieri, perchè dicono in mexi 4 non haver
tochato si non chi tre et chi 4 ducati et non più. Li
homeni d'arme e zanetieri è smontati li a Trapano
alozati in la cità, e si tien le porte serade; solo uno
portello si averze, e questo fanno aziò *etiam* questi
non fugano. Et sono belli homeni e disposti, e cussi
li cavalli; ma hanno patido per esser stati in mar, et
venuti magri che harano faticha a ingrasarsi. Et nel
discargar di le nave ne sono morti da zercha 10, et
non è il capitano di l'armada ancora zonto qua, e
con galie si dice andato a la volta di Napoli e dia
ritornar di qui; qual è lo illustre don Hugo di
Monchada, che fo vicerè in Sicilia, et in suo loco e
vicecapitano di questa armada don Diego di Vera,
qual è capitano di le artellarie, et è restato a la Fa-
gagnana. Scrive, come a di 4 ave *lettere di Paler-*
mo di sier Pelegrin Venier, il qual li scrive esser
venuto *lettere de li da Messina, dal signor*
Vicerè. Come comanda per tutta la Sicilia sia rite-
nuto tutti li navilii per servizio di Dio e di la Cesa-
rea Maiestà; sichè teniva esso Capitano non saria
lassato partir. Per il che vene a di 5 do di quelli
governadori di Trapano a galia da lui Capitano mo-
strandoli la lettera del Vicerè, pregandolo volesse
restar e non partirsi per servizio di Dio e di la Ce-
sarea Maiestà, dicendo non dubitasseno di nulla. Ai
quali rispose havia un salvoconduto sottoscritto per il
Re molto amplo; et che lui di galie non era com-
preso; et che l non dubitava di nulla, e si teniva se-
guro come fusse a Venexia. *Unde* ritornono in la
terra, dicendo, refeririano al so' Consejo. Scrive, poi
a di 9 dito mandoe la galia sotil Sanuda a la Faga-
gnana da don Diego di Vera vicecapitano per aver
licentia di partirsi, con la qual andono li patroni e il
suo capelan, quali esposeno a soa signoria il salvo-
conduto dil Re, dimandando licentia di levarsi. Ri-
spose portava il salvoconduto su la testa; ma ben
voleva si dimorasse fino la venuta dil capitano illu-